



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 16 Maggio 2024

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1715840083 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ecco «Benoriento»: segnaletica e cartelli per guidare i turisti

► Entro tre mesi si dovrebbe arrivare alla fase attuativa: in autunno il via

► L'assessore Cappa: «Si punta ad arrivare ad un sistema innovativo e moderno»

IL PROGETTO

Antonio Martone

«Il progetto denominato Benoriento per la segnaletica turistica del futuro è nella fase esecutiva ed a breve sarà completato e ci consentirà di poterlo attuare. I tempi dovrebbero essere abbastanza ristretti, circa tre mesi, pertanto contiamo in autunno di essere già operativi». L'annuncio è dell'assessore al turismo Attilio Cappa. Una implementazione che consentirà di colmare vecchie lacune riguardanti indicazioni, cartelli, itinerari volti ai visitatori del capoluogo. Da anni, infatti, si registrano lamentele e disagi nel settore. Benevento si adegua in questo modo alle città turistiche organizzate con un sistema all'avanguardia. «Il programma – continua Cappa – prevede l'installazione di una nuova e adeguata segnaletica turistica e di indirizzamento, coadiuvata da un app scaricabile sugli smartphone, collegata direttamente al portale del turismo per offrire ai visitatori non solo indicazioni fisiche con sistemi avanzati di lettura come il qr code oppure i cosiddetti monu-

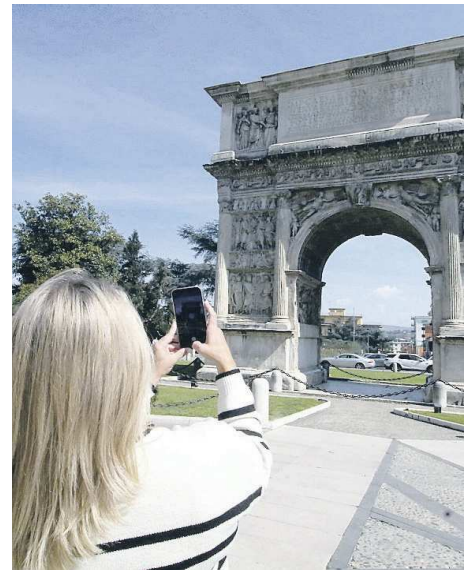
menti parlanti, ma anche di offrire itinerari su un sistema integrato, sia fisico che digitale per orientare il turista».

L'OBIETTIVO

«Il nuovo sistema di wayfinding di Benevento – incalza Cappa – è quello di migliorare l'esperienza di viaggio e spostamento di turisti, visitatori e cittadini. In questo modo, con questa segnaletica che definisce futuristica, verranno messe a sistema le informazioni utili per chi si sposta all'interno della città, riguardanti anche il trasporto pubblico, oltre che le risorse storiche e

culturali, andando così a sopprimere le carenze lamentate da qualche parte o le ridondanze delle informazioni. In pratica si provvederà ad una soluzione di tutti i problemi rappresentati negli anni, evitando errori di qualsiasi tipo». Il progetto che è gestito dal settore Lavori pubblici del Comune è stato affidato a quattro professionisti: il capogruppo ingegnere Oronzo Fanelli, gli architetti Silvia Aloisio e Francesco Santarsia, l'ingegnere Armando Cazzetta. Il rup è Renato Palumbo. Tre gli obiettivi principali definiti. L'elaborazione di un logotipo ufficiale che favorisca la riconoscibilità della città e la comunicazione all'esterno. Successivamente il miglioramento dei servizi al visitatore attraverso l'eliminazione della confusione visiva creata nel tempo a causa dell'assenza di un progetto complessivo di comunicazione e informazione ed infine come terzo punto la realizzazione di una comunicazione visiva trasversale per favorire la comprensione da parte delle diverse tipologie di fruitori (residenti, turisti, studenti). È stato costituito in tal senso un gruppo di lavoro comprendenti diverse

professionalità: grafico-progettuali, storico-architettoniche ed archeologiche, ingegneristiche-transportiste e informatiche. Questi hanno provveduto all'acquisizione di dati ed analisi dello stato di fatto attraverso una indagine conoscitiva del contesto, con raccolta di materiali ed anche testimonianze dirette di alcuni visitatori. Successivamente, quindi, è stato realizzato un mini-dossier.



LA TIPOLOGIA
«Il programma di comunicazione visiva per il centro storico di Benevento – dice il dirigente comunale Antonio Iadicco – intende definire un format comunicativo coerente, attraverso il quale si creeranno e si individueranno gli elementi visivi essenziali del tessuto storico e li si organizzerà in un nuovo volto. Il progetto di segnaletica rappresenterà l'occasione per sviluppare una comunicazione integrata dei beni, che punta a restituire l'identità alla città ed a garantire la piena visibilità e la fruibilità in particolare del suo centro storico». Tra le principali novità per il progetto di wayfinding è quello di informazioni di tipo dinamico, per guidare l'utente nel processo di scoperta dei beni storico monumentali del territorio, lasciando tuttavia tutta la discrezionalità all'utente. Per tale motivo si opterà per la scelta di 5 modelli di informazioni: interattive, informative, indicative, descrittive e nominative. Inoltre, il livello di dettaglio delle mappe e delle informazioni fornite dovrà essere sempre adeguato alla scala e all'obiettivo prefissato. Ad esempio all'interno delle stazioni ci saranno planimetrie degli edifici molto dettagliate, in ambienti locali e utile inserire cartografie contenenti le strade con la toponomastica e gli edifici simbolo in 3D.

La mappa interattiva per scoprire le mete a rischio

Overtourism, Benevento si salva dall'assalto dei vacanzieri

Benevento esempio virtuoso di sostenibilità turistica. Lo certifica l'Indice complessivo di sovrappollamento turistico (Icst), ideato da Demoskopika con una speciale mappa interattiva. Attraverso una combinazione di 5 indicatori (densità turistica, densità ricettiva, intensità turistica, utilizzazione lorda e quota di rifiuti urbani attribuibili al settore turistico) la sperimentale classifica attesta Venezia, Milano, Firenze e Roma, come le classiche vittime dell'overtourism, così come la regina dell'estate Rimini, Bolzano, Livorno, Trento, Verona e Napoli, dove il sovrappollamento comincia a essere più che preoccupante, con impatti critici sulla qualità della vita locale e



sulla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Benevento, invece, si distingue per i suoi bassi valori in tutti questi indicatori, suggerendo che il turismo non influisce negativamente sulle infrastrutture locali o sull'ambiente, offrendo ai

visitatori un'esperienza autentica e rilassante. La città è famosa per i suoi siti storici, come l'Arco di Traiano e il Teatro Romano, che possono essere esplorati senza le lunghe code e la folla soffocante. Inoltre, i visitatori possono godere della calorosa ospitalità locale e della

cucina tradizionale in un ambiente tranquillo e accogliente. Raffaele Rio, presidente di Demoskopika, sottolinea l'importanza di promuovere mete alternative meno conosciute per alleviare la pressione sulle destinazioni più popolari. «L'overtourism», dichiara Raffaele Rio, «non solo minaccia la sostenibilità delle nostre destinazioni più amate ma rischia anche di compromettere la qualità dell'esperienza per i visitatori e la qualità della vita per i residenti. Il sovrappollamento turistico è un campanello d'allarme che ci chiama ad agire, promuovendo un turismo più responsabile e sostenibile».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SARÀ POSSIBILE
CONSULTARE
UN'APP
COLLEGATA
DIRETTAMENTE
AD UN PORTALE**

Insegne vecchie e consumate anche siti e QrCode fuoriuso

LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

Il futuro del turismo a Benevento viaggia su due binari paralleli con velocità diverse. Il debutto del portale ufficiale del turismo sul web ha indubbiamente potenziato il livello di attrattività della città, tramite una buona campagna di comunicazione e la presenza, per i visitatori, di specifiche sezioni dedicate a chi vuole scoprire il capoluogo sannita, la sua storia e i numerosi eventi in calendario lungo il corso dell'anno. Destino diverso, invece, per i tradizionali cartelli presenti in centro storico, spesso datati e con informazioni talvolta parziali che evidenziano la presenza di una cartellonistica decisamente obsoleta e che potrebbe indurre confusione e senso di smarrimento per coloro che arri-

vano all'ombra della Dormiente per la prima volta. Basta passeggiare lungo corso Garibaldi e strade limitrofe per ritrovarsi di fronte a quanto segnalato. In via Traiano, ad esempio, una strada strategica per il commercio e per il turismo, le indicazioni per raggiungere non solo l'Arco di Traiano ma anche la chiesa di Santa Sofia, patrimonio Unesco, il rinnovato Hortus Conclusus del maestro Mimmo Paladino e la Rocca dei Rettori appaiono rovinata e poco fruibile per il visitatore. Risalendo lungo via Annunziata, ci troviamo di fronte all'imponente cartellone con la scritta Arcos, che si erge all'angolo con Palazzo di Governo. Giusta la location peccato che ormai da anni il manifesto che segnala la presenza del museo appare totalmente distrutto, probabilmente usurato dalle intemperie a cui è esposto da tempo.

I PARADOSSI

Se si considera l'importanza di Arcos all'interno della Rete museale provinciale gestita da Sannio Europa, società in house providing della Provincia di Benevento, che promuove le bellezze del museo d'arte contemporanea del Sannio e che ospita anche la famosa Sezione egizia del Museo del Sannio, con i reperti provenienti dal Tempio beneventano dedicato alla dea Iside. Proseguendo lungo la buffer zone Unesco, come già segnalato da «Il Mattino», a piazza Orsini, adiacente al nuovo Museo Diocesano, e in corrispondenza dei giardini della Prefettura, sono ancora presenti dei cartelloni installati dalla Regione Campania e dal Comune di Benevento, con tanto di segnalazione di itinerari tematici «visitabili» attraverso l'accesso al portale «Passeggiate Beneventane» tramite QR Code. Il sito però non è più attivo, con buo-



na pace dei turisti incuriositi dalle tre tipologie di passeggiate proposte. Segnali, è proprio il caso di dirlo, che però stridono con l'opera messa in campo in questo secondo mandato amministrativo dalla squadra di governo guidata dal sindaco della città, Clemente Mastella, pronto ad un nuovo giro di tagli del nastro, prima con l'inaugurazione del teatro De Simone (sabato alle ore 12), poi con altre due opere finanziate dal Programma integrato città sostenibili (Pics) ovvero il lapidarium all'Arco di Traiano (già danneg-



giato) e l'infopoint turistico di piazza Cardinal Pacca, opera strategica per la gestione dei flussi di turisti provenienti non solo dai confini nazionali ma fortemente contestata in passato dalla minoranza consiliare Pd di Palazzo Mosti, che più volte ha accusato l'amministrazione mastelliana in quanto colpevole di aver «insabbiato» e ricoperto importanti reperti archeologici emersi dal sottosuolo durante la fase dei lavori. «L'amministrazione punta in maniera decisa sul turismo; crediamo sia uno degli asset principali per lo sviluppo dell'economia cittadina» afferma l'assessore comunale al Turismo, Attilio Cappa, che a breve avvierà le operazioni di restyling della segnaletica turistica della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA PALAZZO MOSTI
«PUNTIAMO
IN MANIERA
DECISA SU QUESTO
ASSET, CHE RESTA
UNO DEI PRINCIPALI»**

Il festival Vecchioni, la filosofia e la forza delle parole «che ci rendono liberi»



Lucia Lamarque

Roberto Vecchioni ha chiuso il Festival filosofico del Sannio con una lectio magistralis sul tema «L'importanza del linguaggio». Il cantautore-poeta, oltre a tracciare l'origine della parola in un intenso excursus linguistico, è giunto alla conclusione che la nostra lingua è la più bella al mondo, anche se meno conosciuta. Vecchioni, che certamente non ha bisogno di presentazioni, si è presentato da solo sul palco del teatro San Marco in anticipo rispetto al programma previsto dagli organizzatori. La scelta dell'artista è stata quella di dedicare tutto il tempo a disposizione (già fissato il rientro a Milano in aereo nel tardo pomeriggio) ai tantissimi studenti che hanno affollato in ogni ordine di posti il teatro. Vecchioni ha iniziato la lectio con una poesia dedicata all'importanza della parola recitata canticchiando sottovoce. Un modo diverso, gradito ai giovani, per introdurre il tema scelto per la decima edizione del festival filosofico beneventano promosso dall'associazione «Stregati da Sophia» in collaborazione con l'Università del Sannio. Rumori, suoni, radici monosillabiche e poi il sanscrito e il greco antico, tutte pietre miliari per la nascita del linguaggio. E poi il riferimento al «Cratilo» di Platone per spiegare in termini semplici l'importanza della nascita delle parole. Non solo linguistica nella relazione di Vecchioni ma anche il risvolto umano e sociale: «Chi ha le parole è libero - ha detto Vecchioni - non solo perché può esprimere la sua idea ma anche perché può controbattere le tesi altrui. L'ignorante, invece, non dispone di parole e sarà sempre sconfitto e potrà reagire con aggressività e violenza non essendo in grado di confutare dialetticamente le tesi contrapposte». Nel corso della lectio magistralis Vecchioni ha anche affrontato il rapporto tra la parola e la vita sociale. Riferendosi ai recenti episodi di cronaca legati alla contestazione non solo da parte degli studenti nei confronti di rappresentanti delle istituzioni, Vecchioni ha sostenuto che «la contestazione, che va sempre sostenuta, deve consentire l'esposizione delle idee che poi potranno essere contestate, perché non c'è contestazione al silenzio». Infine una raccomandazione ai genitori affinché «insegnino ai figli, prima della scuola, la forza della parola - ha concluso Vecchioni - che si basa su tre principi: amore (perché si ha bisogno l'uno dell'altro), libertà (perché le parole rendono liberi), giustizia (perché tutti devono avere gli stessi diritti)». Al termine della lectio magistralis Roberto Vecchioni è stato letteralmente sommerso da tantissimi studenti per il firma copie del suo libro «Lezioni di volo e di atterraggio». A conclusione della serata sono stati premiati i vincitori del concorso «Io filosofo, io filosofo», con bore di studio messe in palio da «Stregati da Sophia», dall'Università del Sannio, dalla famiglia Cocca (in memoria del docente Diodoro Cocca), dall'Ance, da «Office progetti» e da «Tyche Digital Technology».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Violenza di genere promosso il lavoro di scuole e Procura

► Al «De La Salle» zoom sulle risposte a 2000 questionari Policastro: «I giovani più consapevoli di come li si descrive»



Centovenuti ragazzi, in presenza, presso l'auditorium dell'istituto «De La Salle», in rappresentanza delle scuole che hanno aderito all'iniziativa «Violenza di genere. Parliamone a scuola» e un nutrito gruppo che da remoto, segue lo step conclusivo di questo progetto che vede coinvolto il mondo della scuola insieme alla Procura della Repubblica di Benevento, e ad avvocati, assistenti sociali, forze dell'ordine ed esperti del settore. L'incontro di ieri, moderato dalla docente-giornalista Marisa Del Monaco, vede riuniti intorno allo stesso tavolo, per illustrare e commentare con il supporto dei ragazzi e dei loro docenti, i risultati del questionario redatto e dei laboratori svolti durante l'anno, il dirigente dell'istituto di viale degli Atlantici, don Donato D'Agostino, il procuratore Aldo Policastro, la psicologa dello «Spazio ascolto» della Procura, nonché referente della cooperativa Eva, Carmen Festa, la sociologa della cooperativa Eva, Lella Palladino e il responsabile della redazione de «Il Mattino» di Benevento Claudio Coluzzi. I risultati e le finalità dell'iniziativa li snocciola in apertura il procuratore che pone l'accento «sull'elemento sinergico dell'idea di collegare il corso di formazione alle scuole che, sostanzialmente, nasce dall'esigenza di capire come i giovani intendono e si relazionano sul tema della violenza di genere».

«Nell'esprimere il proprio apprezzamento al lavoro svolto, Policastro fa notare come non sia d'accordo con «il luogo comune che i giovani di oggi non si occupano di nulla. Ho sempre incontrato i giovani nelle scuole - asserisce - e ho riscontrato come il loro interesse superi questo luogo comune». Dai 2000 questionari, «emerge un quadro abbastanza tranquillizzante che evidenzia la consapevolezza degli studenti in merito al fenomeno». Ventisei le domande poste nel questionario, sulla cui analisi si sofferma anche Carmen Festa che rimarca i contenuti trattati: si va dalla prevenzione, alla certezza della pena, all'abbigliamento, al ruolo dei social, al rapporto familiare, le cause della violenza, le esperienze personali e la necessità di programmi di prevenzione sulla violenza solo per citarne qualcuno. Argomenti questi che rimandano una presa di coscienza e una consapevolezza di cosa sia il fenomeno. Sull'informazione della cultura della conoscenza si sofferma la psicologa Palladino che argomenta: «Conoscere di più è la strada maestra per combattere gli stereotipi anche perché molte volte le donne fanno fatica a leggere quello che gli succede, dal momento che il mondo è pensato ancora al maschile. I dati emersi dal questionario - asserisce -, confermano che stiamo andando nella direzione giusta, ma c'è ancora un pezzo importante i lavoro da fare. Sui rischi del web, che alle volte, trasforma la realtà virtuale in reale, ragiona Coluzzi invitando i ragazzi a esserne più consapevoli. Da qui, il ruolo fondamentale delle scuole che «dovrebbero insegnare proprio questo». A fare gli onori di casa don Donato, che rimarca l'importanza di «queste iniziative volte a sensibilizzare i giovani a tematiche importanti quali la violenza di genere». Le scuole che vi partecipano sono: il liceo «Guacci», l'Iti «Lucarelli», l'istituto «Alberti», l'istituto «De La Salle» e la «Tecnica» di Faicchio, il liceo «De Liguori» di Sant'Agata dei Goti e l'is «Medi - Livatino» di San Bartolomeo in Galdo - San Marco dei Cavoti. Numerose infine, le domande e gli ulteriori spunti di riflessione emersi dalle stesse, così come dalle relazioni dei ragazzi che hanno preso la parola.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Pc e lingue straniere, Frasso family friendly dà il via ai laboratori

Vincenzo De Rosa

A via a Frasso Telesino le attività di «BenessereinComune» con laboratori linguistici, ricreativi e di informatica che saranno destinati ai bambini con una età compresa fra i 7 ed i 14 anni. «Siamo lieti come amministrazione - sottolinea il sindaco Pasquale Viscusi - di informare che, grazie alla partecipazione alla manifestazione di interesse «BenessereinComune» indetta dal Dipartimento per le Politiche della famiglia, attenzione e seguito dall'assessore Carofano, è stato ammesso a finanziamento il progetto «F3: Frasso, Family friendly», realizzato in co-progettazione con Projenia scs». Il progetto partirà nel mese di giugno per andare avanti poi fino a febbraio del prossimo anno. Attività che, spiega il sindaco Viscusi, «si svolgeranno sia in orario antimeridiano che pomeridiano, i minori saranno impegnati in attività legate allo studio della lingua inglese e spagnola correlate ad attività culturali ed artistiche e a laboratori creativi». «L'obiettivo - conclude la fascia tricolore frassese - è quello di garantire servizi commisurati all'età dei bambini partecipanti in modo da promuovere le attività di base, con finalità non solo educative ma anche ludiche». Avviso pubblico, informazioni per iscriversi, requisiti per poter aderire, documentazione e scheda adesione del progetto «Frasso, Family friendly» sono scaricabili dal sito internet del Comune di Frasso Telesino.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa Pentecoste, l'invito dell'arcivescovo: «Veglia per la pace»

Il mondo cattolico sta per vivere un momento pregnante del calendario religioso, e puntuale arriva l'appello dell'arcivescovo di Benevento, monsignor Felice Accrocca, che invita tutti i fedeli a prendere parte dall'imminente veglia di Pentecoste nella Cattedrale. «Carissimi - scrive il presule - stanno per compiersi i giorni del Tempo Pasquale, vissuti nella Chiesa antica con grande esultanza: per Tertulliano la cinquantina pasquale costituiva un unico giorno di festa; per Ireneo di Lione ciascuno di quei giorni equivaleva alla domenica: un tempo in cui si pregava in piedi ed era proibito digiunare. Vogliamo, almeno in parte, ripetere quest'esperienza, attendendo, con Maria e gli Apostoli, il dono dell'effusione dello Spirito, chiedendo insieme il dono della pace in tempi in cui spirano venti di guerra. Per questo vi invito tutti a Benevento, in Cattedrale, sabato 18 maggio alle 21, per celebrare la Veglia di Pentecoste; dopo la preghiera condivideremo un'agape fraterna all'interno del Palazzo Episcopale. Vi aspetto! A tutti voi - conclude l'arcivescovo - il mio saluto più cordiale e sincero».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Table with cinema listings for Benevento, including titles like 'Il segreto di Liberato', 'Una storia nera', and 'Sbarò con te'.

Torre Village Multiplex

Table with cinema listings for Torre Village Multiplex, including titles like 'Il segreto di Liberato', 'Una storia nera', and 'Sbarò con te'.

Avellino

Parteno

Table with cinema listings for Avellino, including titles like 'Il regno del pianeta delle scimmie', 'Una storia nera', and 'Sbarò con te'.

Table with cinema listings for Benevento, including titles like 'Il regno del pianeta delle scimmie', 'Una storia nera', and 'Sbarò con te'.



Il cambio di paradigma /1 L'analisi

Ced Digital e Servizi | 1715840462 | 53 33 208 114 | sfoglia.ilmattino.it

segue dalla prima pagina

Amedeo Lepore

In questi giorni, l' Economist ha titolato un rapporto molto articolato: "L'ordine internazionale liberale si sta lentamente sgretolando", aggiungendo che il suo collasso potrebbe essere improvviso e irreversibile. Leggendo quest'analisi è possibile farsi un'idea dell'intricata serie di temi che sottintendono alla costruzione di un nuovo ordine economico globale. A uno sguardo d'insieme, l'economia mostra indicatori rassicuranti - con un Pil cresciuto del 3% nel 2023 - nonostante i conflitti bellici e commerciali in atto e il rallentamento del ritmo della globalizzazione. Tuttavia, un esame più approfondito fa emergere la debolezza del quadro generale, come conseguenza di un'erosione progressiva, soprattutto a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, della regolamentazione sorta a Bretton Woods per riannodare le relazioni economiche internazionali del dopoguerra. Secondo l'autorevole settimanale anglosassone, la disintegrazione del vecchio ordine è percepita diffusamente. Infatti, le istituzioni finanziarie (e non solo) alla base del sistema hanno perduto credibilità; le sanzioni sono impiegate quattro volte di più rispetto agli anni Novanta; il sostegno statale alle produzioni verdi di Stati Uniti e Cina ha innescato una "guerra dei sussidi" tra diversi Paesi; i flussi globali di capitale hanno iniziato a frammentarsi, ramificando le catene di creazione del valore.

Nuovo ordine economico globale: il Sud può diventare protagonista

► L'Italia e il Mezzogiorno devono prendere parte all'azione di ripresa che è necessaria all'Europa ► Ma la condizione primaria è acquisire la fiducia per attrarre investitori globali nel Mediterraneo

IL DECLINO

Del resto, una volta cominciato il declino, il cedimento di un equilibrio consolidato può accadere senza preavviso. La prima globalizzazione di fine Ottocento, che sembrava durasse a lungo, è terminata repentinamente con l'avvento della prima guerra mondiale. La fase del neoliberalismo, che veniva giudicata inarrestabile, si è interrotta bruscamente con l'avvio della crisi economica del 2007-2014; la pandemia e la guerra, poi, ne hanno aspramente decretato la fine. Oggi si può immaginare una rottura analoga, a causa di un ritorno della "visione del mondo a somma zero" di Donald Trump, ma anche per effetto di una seconda ondata di importazioni cinesi a basso costo e di un'estensione dei conflitti ad America e Cina per Taiwan o a Russia e una porzione più ampia d'Europa. Eppure, la globalizzazione, insieme ad aspetti controversi, ha dato impulso a trasformazioni profonde e a un'efficace interdipendenza mondiale, che dovrebbero scoraggiare nuove ostilità e chiusure economiche.



La missione saudita al Tari di Marcanise tre giorni fa

SERVONO POLITICHE DI ATTRAZIONE DEI CAPITALI E UNA FORTE ESPANSIONE DI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI

L'INVERSIONE DI TENDENZA

Lo scenario che si prospetta sarebbe necessario non si discostasse, come ricorda l' Economist, da un tragitto grazie al quale centinaia di milioni di abitanti della Cina sono sfuggiti alla trappola della povertà mentre il continente asiatico si immergiva nell'economia globale, il tasso di mortalità infantile in tutto il mondo è sceso a meno della metà di quello dei primi anni Novanta, la quota di popolazione annientata dalle guerre ha raggiunto il minimo postbellico al principio di questo millennio. Il processo di globalizzazione unito a una condizione di lunga pace ha permesso ad alcuni Paesi arretrati di assumere il ruolo di potenze economiche nascenti, avvantaggiandosi dell'ordine economico e dei traffici mondiali per colmare il divario con i Paesi più avanzati.

L'inversione di queste tendenze e il rischio di un "grande scollamento", a causa dell'allargamento dei focolai di crisi e della mancanza di un sistema regolatorio internazionale, ren-

de più ardue le sfide di questo secolo, che vanno dall'indirizzare dei progressi nell'intelligenza artificiale e nell'innovazione tecnologica, alla promozione della bioeconomia circolare, alle sinergie da realizzare nella nuova economia dello spazio, al contenimento della corsa agli armamenti, fino all'orientamento dei flussi migratori e della crescita demografica.

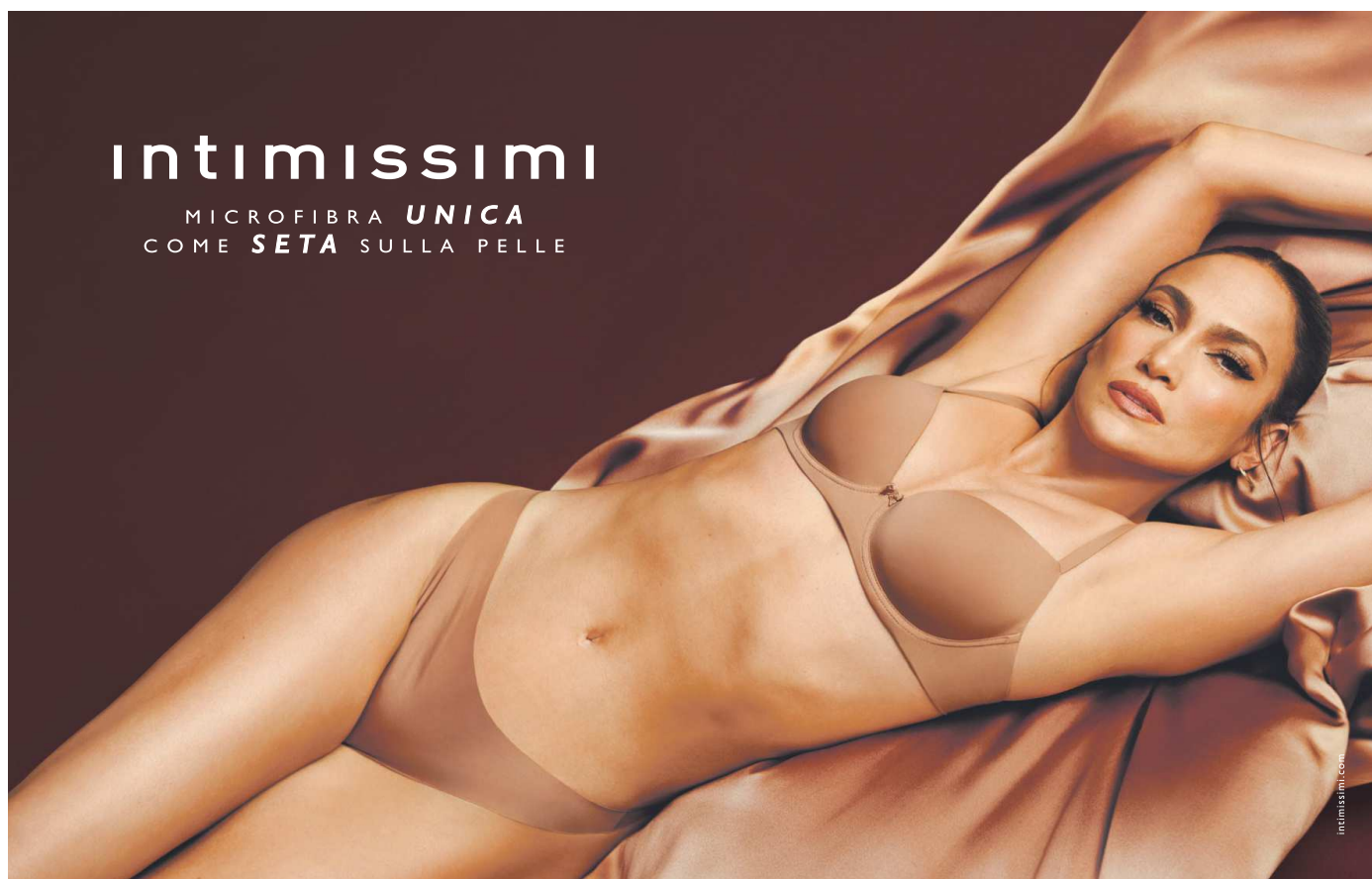
RIVITALIZZARE L'ECONOMIA

In questo contesto, per Fabio Panetta, l'economia europea è "particolarmente esposta alle conseguenze di una frammentazione del commercio mondiale", date le sue connessioni produttive e finanziarie globali, la sua dipendenza dall'importazione di risorse naturali e dalla domanda estera. Nonostante l'Europa per oltre un quarto di secolo abbia tenuto il passo con gli Stati Uniti in termini di incremento del Pil pro capite, la quota della UE nell'economia globale sta riducendosi più velocemente di quella americana. Mentre gli USA rappresentano un quarto circa dell'economia globale, l'eurozona ne equivale

a circa un sesto. A parere di un esperto quale Daniel Gros, per rafforzare la collocazione geopolitica europea, bisogna "rivitalizzare l'economia". Un altro economista come Barry Eichen- green ritiene che occorrano idee innovative per il potenziamento dell'Europa.

Tra i rimedi indicati dal governatore della Banca d'Italia, infine, vi sono la partecipazione europea alla riconfigurazione delle filiere produttive globali, che costituisce un'occasione per rilanciare l'economia del Mezzogiorno attraverso "politiche di attrazione dei capitali", e, in generale, una forte espansione degli investimenti pubblici e privati. Per questa ragione, l'Italia e il Sud devono essere pienamente parte di una prospettiva di ripresa del progetto europeo. Il Mezzogiorno può sviluppare un nuovo protagonismo, come indicato su queste colonne, se sarà in grado di acquisire sul campo la fiducia degli investitori globali e di perseguire concretamente la conquista dello spazio economico tra l'Europa e il Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le previsioni dell'Europa e i conti italiani

(C) Ced Digital e Servizi | 1715840416 | 93 33 208 114 | sfoglia.ilmattino.it

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Alla fine del 2025, rispetto al 2019, l'Italia conserverà ancora il primato di crescita tra le economie europee del G7 e anche rispetto al Giappone. Infatti, se le previsioni di Bruxelles saranno confermate, il nostro Paese potrà archiviare un robusto progresso cumulato del Pil pari al +5,6% nel periodo 2020-2025. Il che ci porrà davanti di 2 punti percentuali rispetto a Francia e Regno Unito (entrambe con una crescita del +3,6%), di 2,6 punti davanti rispetto al Giappone (+2,8%) e di ben 3,7 punti davanti rispetto alla Germania (che registrerà un incremento solo dell'1,9%).

Se si prende in esame la dinamica del Pil per abitante, che esprime la crescita economica al netto della variazione della popolazione (purtroppo in calo in Italia), la Commissione europea prevede per il nostro Paese un aumento del 1% nel 2024 e dell'1,3% nel 2025. Sull'arco dell'intero biennio 2024-2025 il Pil pro capite dell'Italia Paese crescerà del 2,3%, cioè solo di un decimale in meno rispetto alla Spagna (+2,4%), di due decimali in meno rispetto agli Stati Uniti (+2,5%) e di tre decimali in meno rispetto al Giappone (+2,6%). L'Italia e questi altri tre grandi Paesi si pongono oggi per crescita del Pil per abitante una spagna abbondante sopra economie più affaticate come Francia (+1,1% nel biennio 2024-2025), Regno Unito (+1%) e Germania (+0,5%). Se poi si considera l'incremento cumulato del Pil pro capite nel periodo 2020-2025 troviamo l'Italia in grande evidenza con un +7,3%, non molto alle spalle degli Stati Uniti (+9,4%), prima del Giappone (+5,6%) e nettamente davanti

TRA I SETTE GRANDI ROMA VEDRÀ SALIRE IL DEBITO PUBBLICO MA MOLTO MENO AL CONFRONTO DEGLI ALTRI

IL FOCUS

ROMA Debito in crescita e disavanzo superiore alla vecchia soglia del 3% del Pil (formalmente non abolita). Le previsioni di primavera della Commissione europea confermano, per quanto riguarda il quadro di finanza pubblica, che il governo italiano si troverà probabilmente ad affrontare una procedura per deficit eccessivo, nella nuova versione faticosamente approvata dalle istituzioni europee. Mentre sul fronte della crescita ritraggono un Paese che dovrà trovare la forza di lasciarsi alle spalle la sbronza del superbonus: la quale - è bene ricordarlo - non solo ha affossato i conti (e continuerà a farlo nel tempo) ma ha supplito, dopo la vigorosa fuoriuscita dalla pandemia, alla necessità di alimentare con investimenti e riforme ben congegnate l'andamento dell'economia.

IL CONFRONTO

I dettagli del futuro confronto con Bruxelles sono ancora da definire, ma guardando alla scadenza autunnale della manovra è ragionevole ipotizzare che almeno sulla carta l'esecutivo si potrebbe trovare a dover aggiungere al conto necessario per finanziare le misure più o meno annunciate (quasi 20 miliardi come indicato nello stesso Documento di economia e finanza) altre risorse, necessarie

In una foto d'archivio, un operaio al lavoro: fino al 2025 le previsioni della Commissione europea confermano che l'Italia conserverà il primato di crescita al confronto con i Paesi europei del G7



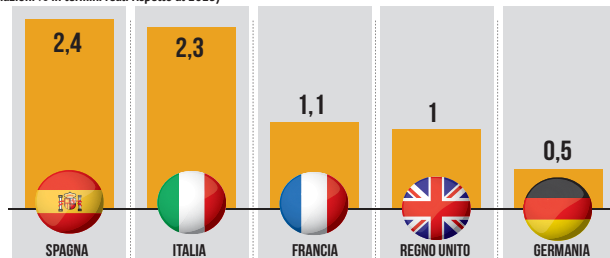
Crescita, primato Italia tra i Paesi Ue del G7

► Le stime della commissione europea confermano la tendenza del Pil fino al '25

► Ma sarà uno dei minori aumenti rispetto ai livelli pre-pandemia

CRESCITA DEL PIL PRO CAPITE NEL BIENNIO 2024-2025

(variazioni % in termini reali rispetto al 2023)



FONTE: elaborazione Fondazione Edison su previsioni primavera 2024 della Commissione Europea

WITHUS

ti a Spagna (+2,4%), Francia (+1,4%), Regno Unito (+0,6%) e Germania (-0,5%).

Un altro dato importante segnalato dalle previsioni primaverili della Commissione europea è l'aumento del rapporto debito/Pil dell'Italia (che non conteggia però l'impatto positivo di eventuali privatizzazioni). Tale rapporto crescerà dal 137,3% del 2023 al 141,7% del 2025, dovendo scontare anche l'impatto differito del superbonus edilizi. Ciò nonostante, è da rilevare che l'Italia farà comunque registrare alla fine del 2025 uno dei minori aumenti del rapporto debito/Pil rispetto ai livelli del 2019 precedenti la pandemia. Infatti, il nostro rapporto debi-

to/Pil risulterà più alto di 7,5 punti percentuali, contro i +6,5 punti della Spagna, i +2,6 punti della Germania ma ben al di sotto degli incrementi mostrati di Giappone (+12 punti), Francia (+15,9 punti), Regno Unito (+19,4 punti) e Stati Uniti (+19,5 punti).

Da rilevare che nel 2025 il rapporto debito/Pil degli Stati Uniti toccherà un livello record pari al 127,3%, ben più alto di quello, pari al 119,7%, che aveva l'Italia nel 2011 quando veniva paragonata alla Grecia. Il debito pubblico italiano, pur essendo gravato da interessi spropositati, tra il 2019 e il 2025, risulterà cresciuto in valore (in moneta nazionale) di gran lunga di meno di quelli della maggior parte degli altri principali Paesi avanzati, cioè del 30%, contro incrementi del 32% per la Germania, del 38% per la Spagna, del 55% per il Regno Unito e del 64% per gli Stati Uniti. L'aumento del debito dell'Italia sarà notevolmente inferiore escludendo gli interessi: +11%. In tal caso, infatti, dal 2020 al 2025 il debito pubblico italiano risulterà aumentato di "soli" 267 miliardi di euro, cioè, per dare un'idea, di poco meno di un terzo rispetto all'aumento corrispondente del debito francese, pari a 734 miliardi (+31%).

Nel 2019, il debito pubblico italiano, espressi i debiti in euro, era di 2.411 miliardi, il terzo più alto del G7, dopo quelli di Stati Uniti (20.653 miliardi) e Giappone (10.817 miliardi), davanti a Francia (2.386 miliardi) e Regno Unito (2.249 miliardi). Nel 2025 il nostro debito sarà sceso nel G7 al quinto posto (3.137 miliardi), preceduto da quelli di Stati Uniti (35.657 miliardi), Giappone (9.436 miliardi), Regno Unito (3.464 miliardi) e Francia (3.413 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER BRUXELLES IL PNRR POTREBBE CONTRIBUIRE A CONTROBILANCIARE L'ESAURIRSI DEL BOOM EDILIZIO FAVORITO DAI SUPERBONUS

La Manovra è in salita Servono 20 miliardi (e il bilancio a posto)

per garantire l'aggiustamento coerente con una discesa «plausibile» del debito. Discesa a cui concorreranno anche le privatizzazioni, a loro volta non scontate anche se ieri il Mef ha annunciato il collocamento del 2,8% di Eni. Il nuovo sistema di regole europee era stato concepito con l'ottima attenzione di sostituire un meccanismo barocco ed incomprendibile ai più ma poi - in nome del compromesso con i Paesi rigoristi - ha finito per ereditarne alcuni dei difetti. Basta ricordare che i complicati parametri sospesi nel 2020 e le relative eccezioni avrebbero dovuto lasciare il passo ad un più ragionevole indicato-

CON LE NUOVE REGOLE EUROPEE NIENTE PIÙ MISURE IN DEFICIT PER RIDURRE IL CUNEO IL GOVERNO SI PREPARA AI TAGLI DI SPESA

re unico, quello della "spesa netta" che non tiene conto di interessi, misure discrezionali e altre uscite legate al ciclo economico, come quelle dei sussidi di disoccupazione. La dialettica tra i governi nazionali e le autorità di Bruxelles si baserebbe essenzialmente su questa unità di misura, in un arco di tempo pluriennale: quattro anni che sulla base degli impegni presi dagli interessati possono essere allungati a sette. Proprio l'estensione temporale del periodo di confronto e del relativo piano di aggiustamento rappresenta potenzialmente un altro rilevante elemento di novità: sarebbe ciascun Paese a definire con maggiore autonomia i vari passaggi intermedi per raggiungere l'obiettivo richiesto (la famosa "traiettorie") invece di dipendere dallo spauracchio delle raccomandazioni periodiche e delle relative correzioni di bilancio obbligate.

Fin qui tutto bene. Come è noto, dalla finestra sono rientrati però altri indicatori quantitativi che

nel caso italiano, visto il fardello di un debito pubblico ben superiore al 90 per cento prodotto in interno lordo, si concretizzerebbero soprattutto nella richiesta di una riduzione del debito pubblico pari ad un punto percentuale. Che è meno del ventesimo della distanza dal livello del 60 per cento, contemplato almeno in astratto dalla vecchia regola; ma rappresenta comunque un impegno significativo.

LE INDICAZIONI

Cosa significa tutto questo se dalle sofisticate costruzioni macroeconomiche si passa al più prosaico linguaggio della legge di Bilancio da approvare ogni anno? Il percorso del governo Meloni come detto è in qualche modo già segnato dalle pur scarse indicazioni del Def. Ci sono circa dieci miliardi necessari per confermare la riduzione dei 6-7 punti dell'onere contributivo a carico del lavoratore, che si traduce in un appesantimento del netto in busta paga fino a oltre 100 euro

mensili. Altri cinque miliardi scarsi per le esigenze della riforma fiscale, che al pari del taglio del cuneo fiscale vale al momento per il solo 2024. Naturalmente non sarà indifferente la decisione di procedere a una nuova proroga annuale ovvero rendere le due misure strutturali: quest'ultimo è il percorso più logico e credibile, che però richiede coperture strutturali. Il conto totale si avvicina ai venti miliardi se si aggiungono le altre esigenze che vanno finanziate ogni anno.

Come si muoverà l'esecutivo? Il vincolo è quello di non fare nuovo deficit, visto che al contrario c'è il rischio di dover procedere con interventi restrittivi, di segno opposto. Sul piano politico è poi alquanto arduo immaginare nuovi prelievi fiscali, al di là di quanto previsto all'interno della delega. Che dispone di un fondo già alimentato per il 2025 dall'abrogazione del vecchio incentivo alla patrimonializzazione delle imprese (l'Ace, Aiuto alla crescita economica) e potrebbe essere

rimpiungato da maggiori introiti derivanti sia dalla nuova tassazione delle multinazionali, sia dal concordato biennale che sarà proposto a lavoratori autonomi e piccole imprese.

I sentieri percorribili rimandano allora a titoli già letti molte volte in passato, il taglio delle agevolazioni fiscali e la revisione della spesa pubblica. Ci sono elementi per ritenere che stavolta si faccia sul serio? Quanto alle tax expenditures, il viceministro delle Finanze Maurizio Leo sembra intenzionato a ricavare risorse reali, procedendo sulla strada del taglio automatico in base alla soglia di reddito. Mentre il titolare di Via Venti Settembre ha avuto modo già in passato di affermare i suoi propositi di garbato assalto alle dotazioni dei ministeri.

C'è poi la grande incognita della crescita. Che nello spirito almeno originario del nuovo Patto di stabilità doveva essere la vera chiave di volta per l'alleggerimento del debito. Qui sono importanti due indicazioni contenute nelle previsioni della Commissione. Il prossimo anno gli investimenti del superbonus dovranno essere rimpiazzati da quelli del Pnrr. Mentre i consumi sarebbero sostenuti dall'incremento delle retribuzioni reali favorito, dopo la batosta del biennio 2022-2023, dai rinnovi contrattuali sia nel pubblico che nel privato.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il check-up dell'economia e della società

Ced Digital e Servizi | 1715840382 | 93 33 208 114 | sfoglia.ilmattino.it

IL REPORT

Marco Esposito

Ci sono voluti quindici anni, ma la catena di crisi internazionali che si è aperta nel 2007 è finalmente alle spalle. Lo certifica l'Istat nel suo Rapporto Annuale, illustrato ieri dal presidente designato Francesco Maria Chelli. A fine 2023 il Pil reale è tornato ai livelli del 2007, recuperando il terreno perduto dopo la grande recessione che si è aperta per lo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti con la crisi dei mutui subprime e che ha superato la depressione del 1929 e contagiato tutte le economie mondiali, seguita dalla pandemia e dalle guerre. L'Italia a lungo, nella prima parte del quindicennio, ha perso colpi rispetto alle principali economie concorrenti tuttavia dal 2019 in poi ha ritrovato la sua forza, recuperando posizioni e un po' tutte le sue regioni, comprese quindi quelle meridionali, sono salite verso l'alto nel contesto dell'Unione europea. Ma l'Italia del 2023 anche se in forma dal punto di vista del tessuto economico si ritrova profondamente diversa nel suo aspetto perché è diventata il posto con meno giovani d'Europa. Solo il 17,5% dei residenti rientra nella fascia d'età che gli statistici definiscono "giovane" e cioè 18-34 anni. Sei

Istat: l'Italia recupera la ricchezza del 2007 ma ha perso i giovani

► Il Rapporto annuale mette in luce lo scatto del prodotto lordo dopo il 2019

► Pesa il "degiornamento" che colpisce anche le aree urbane del Mezzogiorno

punti in meno rispetto al 2002 - pari a tre milioni perduti - e due punti in meno rispetto al "vecchio" continente. Il futuro dirà se sarà il dinamismo del tessuto produttivo o oppure la crisi demografica ad avere maggiore peso; tuttavia l'Istat nel suo rapporto evidenzia con nettezza sia le opportunità e sia i rischi che il Paese si ritrova davanti e quindi offre una bussola per valorizzare le prime e minimizzare i secondi. E lo fa con un occhio particolare al Sud, dove si gioca per più motivi il futuro dell'intera Penisola. «È il Mezzogiorno - scrive l'Istat nel Rapporto integrale - la punta avanzata di una

riduzione di giovani inedita per l'Italia». Un fenomeno senza precedenti e difficile persino da raccontare, al punto da spingere il demografo Alessandro Rosina a coniare il vocabolo "degiornamento". Che è cosa diversa dall'invecchiamento. Nel Mezzogiorno il degiornamento aggravesce con la stessa intensità sia i centri urbani sia le aree interne. Circostanza del tutto peculiare nel tempo e nello spazio.

LE OPPORTUNITÀ
L'Italia ha superato la crisi del Covid meglio, sensibilmente meglio, nel paragone con le

maggiori economie europee. Rispetto alla fine del 2019, il Pil dell'Italia in quattro anni è cresciuto del 4,2% contro il 2,9% della Spagna, l'1,9% della Francia e il 0,1% della Germania. L'effetto incentivi sull'edilizia ha contribuito, ma la spinta è arrivata anche dagli investimenti per l'innovazione. L'export resta il fiore all'occhiello dell'Italia, con un riposizionamento; si riduce il peso mondiale del tradizionale made in Italy del tessile-abbigliamento e dell'abitare, mentre crescono i prodotti alimentari e la farmaceutica, settori nei quali il Sud sta giocando al meglio la propria parte. Il Mezzogiorno peraltro recupera in parte la capacità di spesa delle famiglie. Nell'arco di dieci anni (2014-2023) la distanza tra le aree del Paese si è ridotta: nel 2024 le famiglie residenti nelle Isole avevano una capacità di spesa del 34% inferiore a quelle del Nordest (963 euro mensili in meno) mentre nel 2023 il divario più ampio vede il Sud in ritardo del 26% rispetto al Nordovest, con 773 euro in meno. Effetto della povertà, aumentata ovunque tra il 2014 e il 2023 soprattutto tra la popolazione straniera, più radicata al Nord. E infatti mentre nel Mezzogiorno la povertà assoluta è rimasta stabile intorno al 10%, al Nord è raddoppiata dal 4 all'8%. «Il reddito da lavoro - scrive l'Istat - ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico. Tra il 2014 e il 2023 l'incidenza di povertà assoluta individuale tra gli occupati è passata dal 4,9% nel 2014 al 7,6% nel 2023. Per gli operai l'incremento è stato più rapido passando da poco meno del 9% nel 2014 al 14,6% nel 2023». A partire dal 2019, come già evidenziato da questo giornale, la crescita del Pil procapite supera la media Ue in tutto il Mezzogiorno tranne l'Abruzzo

zogiorno peraltro recupera in parte la capacità di spesa delle famiglie. Nell'arco di dieci anni (2014-2023) la distanza tra le aree del Paese si è ridotta: nel 2024 le famiglie residenti nelle Isole avevano una capacità di spesa del 34% inferiore a quelle del Nordest (963 euro mensili in meno) mentre nel 2023 il divario più ampio vede il Sud in ritardo del 26% rispetto al Nordovest, con 773 euro in meno. Effetto della povertà, aumentata ovunque tra il 2014 e il 2023 soprattutto tra la popolazione straniera, più radicata al Nord. E infatti mentre nel Mezzogiorno la povertà assoluta è rimasta stabile intorno al 10%, al Nord è raddoppiata dal 4 all'8%. «Il reddito da lavoro - scrive l'Istat - ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico. Tra il 2014 e il 2023 l'incidenza di povertà assoluta individuale tra gli occupati è passata dal 4,9% nel 2014 al 7,6% nel 2023. Per gli operai l'incremento è stato più rapido passando da poco meno del 9% nel 2014 al 14,6% nel 2023». A partire dal 2019, come già evidenziato da questo giornale, la crescita del Pil procapite supera la media Ue in tutto il Mezzogiorno tranne l'Abruzzo

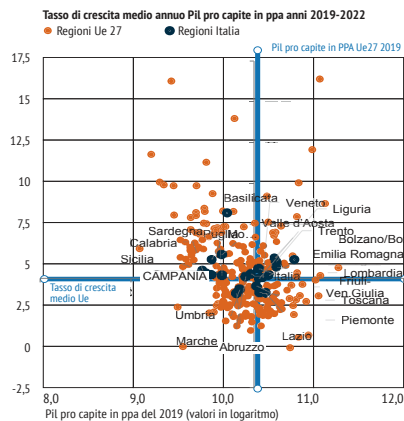
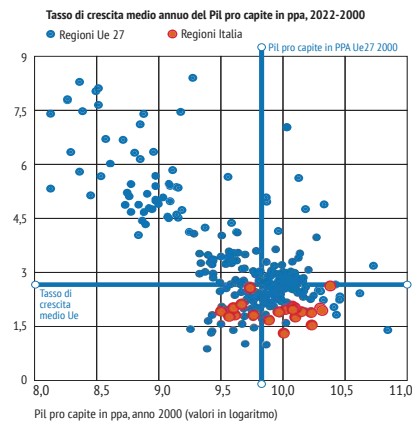
mentre nel Centro-nord sono in affanno Piemonte, Toscana, Umbria e Lazio. Il Sud Italia è anche l'area più dinamica per la creazione di nuove attività culturali e, in agricoltura, per le attività bio e per quelle ad alta produttività, non solo in aree consolidate della Campania e della Puglia ma anche nella Sicilia Orientale, nella Calabria ionica settentrionale e in quella tirrenica meridionale. «Le imprese di questo raggruppamento - puntualizza l'Istituto di statistica - hanno anche il più alto grado di apertura internazionale, con una quota di fatturato all'export del 2,8 per cento rispetto all'1,7 per cento della media nazionale».

IRISCHI

Su un Mezzogiorno che dà chiari segni di rinascita incombe la tempesta demografica. L'Italia in vent'anni ha perso 3 milioni di giovani, di cui la metà meridionali. Il Sud Italia - scrive l'Istat - «è, attualmente, la punta avanzata di una riduzione dei giovani inedita per l'Italia. Queste tendenze demografiche si associano a un percorso più lungo e complicato verso l'età adulta, a partire dalla dilatazione delle transizioni familiari: l'uscita dalla casa dei genitori; la formazione di una famiglia propria; la genitorialità». La Campania è il territorio italiano dove si lascia più tardi il tetto familiare, con il 75,4% dei giovani 18-34 anni ancora dai genitori, contro il 67% medio nazionale. Il dato che colpisce di più è la rapidità della perdita dei giovani nel Mezzogiorno. Nelle aree interne la flessione nel ventennio 2003-2023 è stata del 28%, sei punti più che al Nord. Ma nelle aree urbane la discesa è del 27,1% al Sud e del 16,7% al Nord con un divario di oltre dieci punti. «In altri termini - sottolinea l'Istat - la popolazione giovanile tende a ridursi con maggiore intensità nei territori con opportunità occupazionali carenti e bassa produzione di ricchezza e viceversa. Le regioni del Mezzogiorno ricadono tutte nel quadrante caratterizzato da economia debole e forte riduzione dei giovani». L'emorragia di cervelli dovuta alle migrazioni interne, insomma, rischia di indebolire non più solo l'osso - per riprendere la storica metafora di Manlio Rossi-Doria - ma anche la polpa del Sud.

IN CAMPANIA OLTRE TRE 18-34ENNI SU QUATTRO VIVONO ANCORA IN FAMIGLIA: IL VALORE REGIONALE PIU' ELEVATO

REGIONI EUROPEE E ITALIANE PER TASSO DI CRESCITA MEDIO ANNUO DEL PIL PRO CAPITE



FONTE: Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Regionali Nazionali Accounts

GIOVANI DI 18-34 ANNI PER LE PRINCIPALI CLASSIFICAZIONI TERRITORIALI

■ 18-34/totale - 2023 (%) ■ Variazione 18-34 (2023-2003) ○ 18-34/totale - 2023 (%)

Classificazione	18-34/totale - 2023 (%)	Variazione 18-34 (2023-2003)	18-34/totale - 2023 (%)
CENTRI	Nord	-16,7	17,2
	Centro	-18,5	16,7
	Mezzogiorno	-27,1	18,7
AREE INTERNE	Nord	-22,8	16,6
	Centro	-21,7	16,3
	Mezzogiorno	-28,0	18,3
CITTÀ	Nord	-11,8	17,8
	Centro	-17,7	16,7
	Mezzogiorno	-27,5	19
AREE RURALI	Nord	-23,3	16,4
	Centro	-24,8	16
	Mezzogiorno	-32,2	17,6

FONTE: Istat, Ricostruzione intercensuaria della Popolazione residente e Censimento permanente della Popolazione

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

TRIBUNALE DI NAPOLI
Sezione Distaccata di Ischia

Notifica per pubblici proclami - Ricorso ex art. 281 decies c.p.c. per usucapione

PER: Maria Francesca Califano (c.f.: CLFMR51M42E329Q) Savina Agnese (c.f.: GNSSVN79R58E396S), Maura Agnese (c.f.: GNSMRA81S49E396V), rappte e difese dall'avv. Massimiliano Bosso de Cardona (c.f.: BSSMSM80E19F839J) contro DELL'AQUILA Crescenzo fu Giovan Giuseppe, DELL'AQUILA Giovanni fu Giovan Giuseppe, DELL'AQUILA Maria, nata a Ischia (NA) il 21.06.1922 (c.f.: DLLMRA22H61E329C), DELL'AQUILA Saverio, nato a Ischia il 29.05.1918 (c.f.: DLLSVR18E29E329L), MAZZELLA Filomena, nata a Ischia il 10.03.1891 fu Giova Giuseppe, avente ad oggetto l'acquisto per usucapione dell'immobile sito in ISCHIA (NA) alla via Ca' Tavola n. 48 piano terra, catastalmente riportato al Comune di Ischia C.C. E329 al Foglio n. 14, p.lla 392, sub. 1 categoria A/6 classe 1 2 vani rendita € 63,01 con tutte le relative consorzialità, pertinenze, libero da pesi ed ipoteche;

Iscritta la causa al ruolo del Tribunale civile di Napoli - Sez. dist. di Ischia sub rg. 116/2024 con Decreto del 28.04.2024 il G.I. dott.ssa Ragosta fissava la prima udienza al 13.11.2024 a trattazione scritta, invitando i resistenti a costituirsi in giudizio fino a 10 giorni prima di detta udienza e a depositare note di trattazione scritta fino al giorno prima della detta udienza secondo i termini e le modalità indicate nel Decreto;

vista l'autorizzazione del Presidente del Tribunale di Napoli del 08.03.2024 sub Rg. 1525/2024 con il presente atto si notifica ex art. 150 cpc ai sig.ri DELL'AQUILA Crescenzo fu Giovan Giuseppe, DELL'AQUILA Giovanni fu Giovan Giuseppe, DELL'AQUILA Maria, nata a Ischia (NA) il 21.06.1922 (c.f.: DLLMRA22H61E329C), DELL'AQUILA Saverio, nato a Ischia il 29.05.1918 (c.f.: DLLSVR18E29E329L), MAZZELLA Filomena, nata a Ischia il 10.03.1891 fu Giova Giuseppe, estratto del ricorso e del decreto di fissazione d'udienza sopra menzionati, invitando i resistenti a costituirsi in giudizio nei termini e modi sopraindicati.

Primo Piano

Le previsioni di primavera

0,8%

LA CRESCITA DEL PIL NEL 2024
Nell'Eurozona quest'anno il prodotto interno lordo dovrebbe crescere a un ritmo doppio rispetto al 2023, per poi aumentare dell'1,4% l'anno prossimo.

Più debole la crescita italiana: secondo le stime della Commissione europea, il Pil aumenterà quest'anno dello 0,9%, dell'1,1% nel 2025

Allarme Ue sul debito italiano, destinato di nuovo a crescere

Le previsioni della Commissione. Cauti ottimismo su Pil e inflazione nei Paesi europei, situazione più incerta per i conti pubblici. In Italia pesa il Superbonus, «fa bene il governo a porvi rimedio»

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sono prudentemente ottimistiche le previsioni economiche di primavera pubblicate ieri dalla Commissione europea. L'esecutivo comunitario punta su una ripresa graduale dell'attività, dopo un 2023 particolarmente debole. Sul fronte italiano, malgrado un miglioramento della situazione, il debito pubblico è destinato nuovamente ad aumentare, mentre dovrebbe proseguire il calo in altri due Paesi particolarmente indebitati, la Grecia e il Portogallo.

«L'economia europea si è mantenuta stabile di fronte alle sfide eccezionali degli ultimi anni e ora possiamo sperare in un ritorno a tassi di crescita modesti, ma che aumenteranno ulteriormente nel 2025 - ha spiegato il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis -. Il mercato del lavoro continua a rimanere dinamico, con alti tassi di occupazione, mentre i consumi privati appaiono in crescita».

Secondo la Commissione europea, il prodotto interno lordo della zona euro dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2024 e dell'1,4% nel 2025, rispetto allo 0,4% dell'anno scorso. A fronte delle stime di febbraio, le modifiche sono limitate (allora le previsioni si attestavano rispettivamente a 0,8 e 1,5%). L'Italia continua a essere segnata da una crescita debole. Sempre secondo l'esecutivo comunitario, l'economia dovrebbe crescere dello 0,9% quest'anno e dell'1,1% l'anno prossimo.

Sul versante dei prezzi al consumo, la Commissione europea prende atto di un calo dell'inflazione. Dal picco dell'ottobre 2022, pari al 10,6% annuo, l'inflazione nella zona euro oscillava in aprile intorno al 2,4%. «L'inflazione - si legge nel rapporto dell'esecutivo comunitario - dovrebbe continuare a diminuire e raggiungerà l'obiettivo del 2% leggermente prima nel 2025, rispetto alle previsioni d'inverno», pubblicate in febbraio. In Italia il tasso di aumento dei prezzi sarà dell'1,6 nel 2024 e dell'1,9% nel 2025.

Sullo sfondo rimane però l'incertezza internazionale che potrebbe pesare sulla crescita. «La persistenza dell'inflazione negli Stati Uniti - nota tra le altre cose l'esecutivo comunitario - potrebbe portare a ulteriori ritardi nei tagli dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e non solo, con un conseguente inasprimento delle condizioni finanziarie globali».

Sul fronte delle finanze pubbliche la situazione è incerta. «I disavanzi pubblici - ha osservato la Commissione - dovrebbero diminuire a seguito del ritiro di quasi tutte le misure di sostegno nel settore dell'energia, ma il debito pubblico a livello aggregato è destinato ad aumentare leggermente l'anno prossimo, confermando la necessità di risanare i conti». In Italia il debito pubblico tornerà a salire in modo pronunciato: dal 137,3% del Pil nel 2023, al 138,6% nel 2024, al 141,7% nel 2025.

Sul forte aumento del debito italiano pesano i generosi crediti legati ai lavori edili, il cosiddetto Superbonus introdotto dal governo Conte II. Su questo aspetto, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha spiegato: «Voglio tranquillizzare tutti: non siamo di fronte a un rischio Grecia (...) Siamo di fronte a una misura che certamente ha avuto anche degli effetti positivi, ma che, essendo andata fuori controllo, è diventata un elemento pericoloso e il governo fa bene, a nostro pa-

rere, a porvi rimedio».

L'ex premier ha poi precisato che le stime comunitarie sul fronte del debito non considerano le previste privatizzazioni del governo Meloni: «Mancano i dettagli». I dati italiani su questo versante sono preoccupanti, tanto più che in altri Paesi, altrettanto in difficoltà in quest'ul-

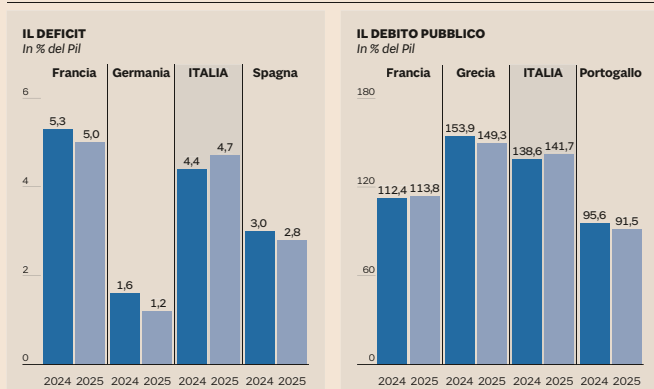
timo decennio, la situazione è assai meno grave. In Grecia, il debito pubblico è stimato in calo dal 161,9% del Pil nel 2023 al 149,3% del Pil nel 2025. In Portogallo, il saldo passerà al 99,1% del Pil l'anno scorso al 91,5% del Pil l'anno prossimo.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul versante dei prezzi al consumo, l'obiettivo del 2% dovrebbe essere raggiunto nel 2025 leggermente in anticipo

Conti pubblici a confronto



Fonte: Commissione Ue, previsioni di primavera



**ANDIAMO IN PROFONDITÀ
PER CONOSCERE MONDI DIVERSI**

Tradizione, continuità, flessibilità.

Dal 1936 curiamo e gestiamo grandi patrimoni.

E lo facciamo con lo sguardo rivolto al **domani**, con **profondità** di analisi e **competenza**, ascoltando davvero le esigenze di ogni singolo cliente.

Perché solo con un **dialogo personale** e diretto si può costruire un rapporto solido e profondo.



ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it



Paolo Gentiloni. Commissario europeo agli Affari economici

L'intervista. Paolo Gentiloni

Commissario europeo agli Affari economici

«L'Italia sia consapevole di riforme e investimenti previsti dal Pnrr»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La politica economica rimane il tallone d'Achille dell'Italia.

Mentre il governo si appresta a preparare un difficile piano pluriennale di aggiustamento del debito, in base alle nuove regole di bilancio, Bruxelles continua a monitorare il rispetto del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In una intervista, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha lamentato una insufficiente consapevolezza degli attori italiani sulla necessità di concretizzare riforme e investimenti.

«Il rispetto del calendario è importante. Ancora più importante è l'impegno preso di adottare riforme e investimenti (...). Sotto questo profilo le sfide non mancano», ha spiegato l'ex premier italiano, 69 anni, riferendosi al processo in termini generali e parlando ieri a Bruxelles a un gruppo di giornali europei, tra cui il Sole 24 Ore. Bruxelles sta valutando in questo momento la richiesta del governo Meloni relativa a una quinta tranche di aiuti finanziari, per un totale di 10,5 miliardi di euro.

A una precisa domanda relativa alla situazione italiana, il commissario ha risposto: «Il processo è in corso, e la sua conclusione è lontana. Per ora, l'Italia rispetta più o meno il calendario previsto. Non voglio entrare nel dibattito italiano sul modo in cui il denaro è realmente speso (...). Credo che sia necessaria una forte consapevolezza da parte di tutti gli attori italiani sulla necessità di introdurre le riforme previste e gli investimenti attesi (...). Lei mi chiede se la consapevolezza è sufficiente? La mia impressione da cittadino è che non lo sia».

Il Paese ha ricevuto finora 102 miliardi di euro, spendendone appena 46 miliardi. Complessivamente, la Commissione ha distribuito 232 miliardi di euro, e spera di raggiungere quota 300 miliardi alla fine dell'anno. In questo senso, il commissario Gentiloni è convinto che il NextGenerationEU debba essere replicato, per esempio nel campo della difesa: «Abbiamo bisogno di finanziamenti pubblici in comune o siamo l'unica area al mondo a non averne bisogno?», si è chiesto in modo retorico. La

risposta è pronta: «Obiettivi comuni, finanziamenti comuni (...) la questione dovrebbe porsi già quest'anno», dopo il prossimo voto europeo.

Nel frattempo, lo sguardo corre al prossimo ciclo di finanza pubblica. Le nuove regole del Patto di Stabilità prevedono che in settembre i governi presentino un piano pluriennale di finanza pubblica. Quello italiano sarà inevitabilmente segnato da un elevatissimo debito pubblico e da una probabile procedura per deficit eccessivo, la cui apertura è prevista in giugno (si veda l'articolo a fianco). Salvo sorprese, solo in novembre Bruxelles dovrebbe annunciare l'ammontare dell'aggiustamento richiesto per il 2025.

Obiettivi comuni richiedono finanziamenti comuni, la questione dovrebbe porsi già quest'anno

Le regole del nuovo Patto sono più flessibili, c'è flessibilità anche per i Paesi sotto procedura per deficit eccessivo

Paolo Gentiloni sottolinea come le nuove regole di bilancio non prevedano da parte della Commissione «indicazioni meccanicistiche». Ricorda che spetterà ai Paesi «proporre e negoziare con la Commissione» i piani di aggiustamento di quattro o sette anni. «Il percorso verrà deciso insieme. Ciò è importante per dare credibilità e applicabilità alle regole, che nei fatti sono più flessibili di quelle precedenti (...) il percorso è adattato a ciascun Paese». Insomma, la flessibilità decorre dalla sostanza stessa delle regole.

«Flessibilità vi è anche per i Paesi sotto procedura per deficit eccessivo», ha notato altresì l'ex premier, riferendosi alla decisione di escludere dal calcolo dello sforzo strutturale di bilancio il servizio del debito, almeno nel periodo 2025-2027. La questione non è banale per l'Italia. In questo momento, il governo Meloni punta nel 2025 su un deficit del 3,6% del prodotto interno lordo, rispetto al 4,3% di quest'anno, escludendo però alcune misure applicate nel 2024, come il taglio del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Trasporto aereo

Ita Lufthansa, ultima chiamata dopo 16 miliardi di costi -p.33

Bruxelles

Rete Tim, con l'ok alle misure Kkr riguardo Antitrust a giugno -p.34



CONTENUTI PREMIUM
Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
isole24ore.com/sez/finanza



I piccoli trader tornano all'attacco di Wall Street

Mercati

L'influencer Keith Gill chiama a raccolta i piccoli e scatena la bufera in Borsa

GameStop (e altri titoli) sono volati oltre il 200%, ma ieri sono caduti in picchiata

Vito Lops

Sembra di essere tornati indietro al 2021 quando le meme stocks salirono alla ribalta mandando in fumo più di 12 miliardi di dollari tra i fondi hedge portando addirittura alla chiusura del noto Melvin Capital che accusò un buco da 6,8 miliardi. Negli ultimi giorni stiamo rivivendo lo stesso film (atal proposito alla vicenda è stata dedicata la pellicola "Dumb money" nonché la serie Netflix "Eat the Rich: The GameStop Saga"). Il blockbuster di videogame Gamestop e la catena di cinema AMC, titoli che rappresentano in pieno le caratteristiche di una "meme stock" - scarsi valori fondamentali da parte dell'azienda a dispetto di una nutrita community social popolata da millennial trader - sono tornati in questa settimana sugli scudi registrando rialzi superiori al 200% a fronte di una volatilità altissima. Volatilità che vale anche nella direzione opposta perché ieri Gamestop ha perso oltre il 30% (scivolando da 50 a 30 dollari) e AMC il 25% (passando da 7 a 5 dollari). Nel complesso però il balzo di questi titoli resta corposo (a inizio mese Gamestop quotava 10 dollari e AMC 2,8). Rialzo non motivato da nessuna notizia di carattere fondamentale che riguardi il business ma semplicemente da un nuovo tentativo di Davide (rappresentato da tanti piccoli trader aggregati sui social network) di battere Golia (rappresentato dal potere di Wall Street nella figura dei fondi hedge). A riattivarsi è bastato qualche tweet di Keith Gill, polpo di nome noto come "Roaring Kitty", ricomparso sui social dopo tre anni di silenzio. L'esercito dormiente dei millennial trader, tanto abile a chattare quanto a muovere le leve finanziarie attraverso strumenti derivati come le opzioni, è tornato alla carica innescando quello che viene chiamato in gergo "short squeeze" che è costato oltre 2 mi-

L'altalena delle Meme stock

La classifica dei titoli su cui sono aperte le posizioni ribassiste più elevate. Dati in %

Rank	Titolo	%	Rank	Titolo	%	Rank	Titolo	%
1.	SunPower Corp.	95,10	11.	Beyond Meat	41,21	21.	Aurora Cannabis	34,01
2.	MicroCloud Hologram	75,01	12.	Trupanion	39,82	22.	Novavax	33,68
3.	Children's Place	68,89	13.	Cutera	39,58	23.	Advantage Solutions . CI A	33,62
4.	B. Riley Financial	56,38	14.	ImmunityBio	39,24	24.	Kohl's Corp.	33,39
5.	Biomea Fusion	50,32	15.	Medical Properties Trust	37,84	25.	Sunnova Energy Int.	33,08
6.	Maxon Solar Technologies	45,07	16.	Vital Energy	37,45	26.	Lemonade	32,64
7.	Arbor Realty Trust	42,49	17.	Zynex	34,85	27.	Lucid Group	32,51
8.	Imperial Petroleum	42,08	18.	Cassava Sciences	34,51	28.	EVgo . CI A	32,27
9.	Phathom Pharmaceuticals	41,90	19.	Altimmune	34,50	29.	Guess?	32,24
10.	CSIs	41,43	20.	Comstock Resources	34,02	30.	Upstart Holdings	32,22

Fonte: Market Watch

liardi di dollari di buco in 48 ore ai fondi hedge esposti sui due titoli. La formula dell'attacco è sempre la stessa. Innanzitutto è necessario che sul titolo preso di mira ci sia un forte posizionamento short. Ciò vuol dire che una buona parte del flottante (le azioni scambiabili sul mercato) risulti venduta allo scoperto. Questo serve ad individuare una possibile preda. La seconda mossa consiste nell'unire le forze. I piccoli trader non contano nulla se si muovono in modo sparpagliato ma diventano molto potenti se decidono, come un esercito, di andare tutti nella stessa direzione. In questo caso per compiere l'attacco bisogna andare nella direzione opposta rispetto a quella dei fondi che sono esposti al ribasso avendo appunto venduto allo scoperto le azioni. I millennial trader decidono quindi di andare long sul sottostante. In due modi: comprando le azioni o, meglio ancora, comprando opzioni call sulle stesse e quindi sfruttando l'elevata leva intrinseca delle opzioni (un contratto muove 100 azioni). In questo modo, se riescono ad innescare un primo movimento al rialzo del prezzo, il rialzo si alimenta per due

motivi. I market maker che hanno venduto le opzioni call sono costretti a coprire la loro posizione ribassista (in quanto venditori di call) comprando il sottostante sul mercato (in questo modo si mantengono neutrali). Il prezzo delle azioni sale ancora e costringe a valanga chi aveva venduto le azioni allo scoperto (puntando a lucrare da ulteriori ribassi) a chiudere la posizione (tanto per scelta o in modo forzato se scatta la margin call). In che modo? Ricomprando le azioni. Si arriva al punto che ci sono tre compratori: i millennial trader (che hanno innescato l'attacco), i market maker (che hanno venduto le call e devono coprirsi) e i fondi speculative che erano short sin dall'inizio e vengono sbattuti fuori dal mercato essendo costretti a comprare le azioni. Ed ecco che è servito lo "short squeeze". La "spremitura" dei ribassisti. Un gioco molto pericoloso, ma così diffuso tre anni fa, che aveva persino portato alla nascita del Roundhill Meme Fnf, un fondo passivo che seleziona titoli caratterizzati da un'elevata attività sui social e un alto interesse allo scoperto. L'Fnf è stato poi chiuso, una

volta scemata questa mania. Ma da qualche giorno stiamo rivivendo la stessa storia. Sono tanti i titoli a "rischio attacco". Nella tabella in alto c'è l'elenco aggiornato delle "azioni più shortate" selezionate da Market Watch. Aziende su cui gli investitori dall'animo speculativo (che per policy possono anche scommettere al ribasso come appunto i fondi hedge) hanno in questo momento, per ragioni fondamentali legate alla ritenuta fragilità del modello di business, puntato al ribasso. Ma i vari Golia, a tre anni di distanza, dovranno fare ora di nuovo attenzione ai tanti Davide, rianimati dal loro influencer carismatico Gill. Bisognerà vedere però se a questo giro della storia i piccoli trader avranno fondi a sufficienza per continuare ad attaccare. Tre anni fa erano a casa (per via del lockdown pandemico) il governo Usa che nel mentre mandava assegni a casa (helicopter money). Ora invece i consumatori Usa hanno finito i risparmi pandemici e sono più indebitati. Quindi può darsi che la "meme stock mania 2.0" questa volta abbia vita breve. Staremo a vedere.

I rialzi non sono legati ad alcuna notizia concreta, ma da una guerra social

Ieri la retromarcia dopo il rally: Gamestop ha perso oltre il 30% e Amc il 25%

MATERIE PRIME

Platino, il prezzo corre: nell'automotive consumi ai massimi da sette anni

Il tema della transizione energetica è ancora centrale nell'alimentare il rally del rame, metallo per l'elettrificazione, il cui prezzo si avvicina al record storico (ieri nuovo massimo da due anni, sopra 10.400 \$/tonnellata). Ma il processo di decarbonizzazione ha mille sfaccettature. E nel caso del platino il mercato inizia a ripensare scenari dati a lungo per scontati: si pensava fosse condannato al tramonto, visto che viene usato per il 40% nelle marmitte catalitiche, di cui le auto a batteria sono prive. Ma proprio nell'automotive i consumi anziché diminuire hanno ripreso a correre, addirittura ai massimi da sette anni. In parallelo crescono anche gli impieghi nella filiera green, con un primo balzo significativo nel settore dell'idrogeno: volumi ancora molto piccoli, ma più che raddoppiati in un anno. La sorpresa del settore automobilistico in particolare - unita alla crisi dei produttori minerari - ha indotto il World Platinum Investment Council (Wpic) a modificare le previsioni sul 2024: ci sarà un deficit di 470mila once, invece delle 480mila indicate solo a marzo. Il rapporto, pubblicato lunedì, sembra aver dato la sveglia al mercato. In tre sedute il platino si è apprezzato di oltre il 6%, superando 1.070 dollari l'oncia per la prima volta da un anno e tornando a sorpassare il palladio.

È il secondo anno consecutivo in cui la domanda di platino supera l'offerta in modo «considerabile», osserva il Wpic. E se è vero che nel mondo ci sono ancora scorte molto abbondanti cui attingere, queste si riducono in fretta: la previsione è che caleranno del 12% quest'anno, dopo il -17% del 2023, per portarsi a 3,62 miliardi di once. Sarebbe il livello più basso dal 2020, quando il Covid fermava miniere e ostacolava i rifornimenti. Lo studio realizzato da Wpic con Metals Focus prevede che le estrazioni minerarie si ridurranno del 3% quest'anno (a 5,7 miliardi di once, minimo dal 2013), proseguendo un declino iniziato da tempo e che si aggrava soprattutto nei due maggiori Paesi fornitori: la Russia - dove la produzione è avviata a crollare del 9% ai minimi da «diversi decenni» per le sanzioni, che complicano anche le manutenzioni - e il Sudafrica, afflitto da blackout e da prezzi di vendita troppo a lungo depressi, che hanno spinto le miniere a tagliare i costi e a licenziamenti (la crisi investe anche Ampplats, per cui sia Anglo sia Bhp, se il takeover avesse successo, studiano lo scorporo).

Ma ad aver preso davvero in contropiede il mercato, come detto, è il balzo dei consumi nell'automotive, già evidenziato la settimana scorsa anche da un altro rapporto, di Johnson Matthey. Le vendite di auto elettriche rallentano, mentre c'è un boom delle ibride, che impiegano platino. Intanto il livello globale non smette di crescere la produzione di auto "vecchia maniera" che viaggiano solo a benzina o diesel, per non parlare dei mezzi pesanti. È un numero crescente di Paesi impone di montare catalizzatori anche sui veicoli non da strada, come i trattori agricoli. Infine, il platino - a lungo meno caro - ha rubato quote di mercato al palladio. Il risultato che (almeno per ora) la domanda nel settore è tutt'altro che in declino. E il mercato se ne sta accorgendo. «Gli investitori si stanno dicendo che in realtà forse non guideremo tutti una Tesla nel 2030», ironizza Edward Sterck, direttore della ricerca del Wpic.

Sissi Bellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PODCAST MATERIE
È partita martedì 14 Maggio la seconda stagione del podcast di Radio 24 e del Sole 24 Ore
«Materie»: un viaggio nel mondo delle materie prime disponibile sui siti e nelle app di isole24ore.com e radio24.it e sulle principali piattaforme di streaming

www.investopro.com

INVESTI AL TOP

Scegli InvestoPro EVO, fai trading da soli 0,90€

Scopri di più

Investo Pro SIM, piattaforma di trading on line | Tutti gli investimenti finanziari possono comportare la perdita del capitale investito. Considera attentamente i rischi prima di investire. Visita il sito www.investopro.com per maggiori informazioni.

Norme & Tributi

Mimit

Ricerca & sviluppo, online
l'albo dei certificatori — p.38

Cassazione

Valido l'accordo patrimoniale
fatto dai coniugi via e-mail



SUDDIVISIONE DELLE SPESE

Il patto tra i coniugi sulla divisione delle spese da fare per abitazione e figli è vincolante anche se fatto prima della separazione e via e-mail

www.ilssole24ore.com



ACQUISTA SUBITO I VOLUMI NELLE LIBRERIE PROFESSIONALI OPPURE ON LINE

offerte.ilssole24ore.com/
codicecivilefeb24

offerte.ilssole24ore.com/
codicepenalefeb24

Niente ravvedimento speciale se la seconda rata è scaduta

La circolare

Escluse le violazioni sanate senza il regolare pagamento dopo la prima rata

Dentro invece le irregolarità rimosse ma per le quali non si è pagato nulla

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Escluso dal ravvedimento speciale le violazioni già oggetto di precedente regolarizzazione entro il 30 settembre 2023, per le quali è intervenuta decadenza a causa del mancato o tardivo pagamento delle rate successive alla prima. Vi rientrano invece i contribuenti che, avendo rimosso le irregolarità od omissioni entro il 30 settembre scorso hanno omesso il pagamento dell'unica soluzione o della prima rata.

Sono questi alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare n.1/E di ieri dell'agenzia delle Entrate la quale lascia qualche dubbio (non menzionandoli) per quei contribuenti che in passato non si sono avvalsi del ravvedimento speciale ed ora intendono fruirne.

La norma

Il decreto legge 39/2024 ha prorogato al 31 maggio prossimo la precedente scadenza del 31 marzo per avvalersi del ravvedimento speciale, cioè a dire la regolarizzazione mediante pagamento delle sanzioni ridotte a un diciottesimo, e, nel contempo, ha previsto anche la possibilità di regolarizzare violazioni relative ai periodi di imposta antecedenti al 2022.

Chi ha già fatto ravvedimento

La regolarizzazione relativa a violazioni commesse nel periodo di imposta 2021 e precedenti, per espressa previsione contenuta nel Dl 39/2024, è riservata ai soli contribuenti che, entro il 30 settembre 2023, non hanno perfezionato la procedura di regolarizzazione delle violazioni.

Secondo la circolare, in forza di

un'interpretazione logico-sistematica, volta essenzialmente a incentivare la regolarizzazione spontanea dei contribuenti, possono fruire dell'istituto i contribuenti che in passato:

a) non hanno perfezionato la procedura di regolarizzazione, non avendo posto in essere tutti gli adempimenti necessari ai fini del relativo perfezionamento (ad esempio, sono state rimosse le irregolarità od omissioni, senza effettuare il pagamento, in un'unica soluzione o della prima rata);

b) hanno perfezionato la procedura di regolarizzazione, limitatamente ad alcune violazioni, e intendono ora sanare ulteriori violazioni, diverse da quelle in precedenza regolarizzate, sia con riferimento alla medesima annualità, sia ad annualità differenti;

c) hanno perfezionato la procedura di regolarizzazione, limitatamente ad alcune violazioni, ma sono decaduti dal beneficio della rateazione, a causa del mancato o tardivo pagamento delle rate successive alla prima, purché intendano sanare violazioni diverse da quelle già regolarizzate. Questi contribuenti essendo decaduti dal beneficio della rateazione non possono infatti beneficiare della riapertura dei termini per la regolarizzazione delle medesime violazioni. Per tali importi non versati il pagamento avverrà tramite iscrizione a ruolo.

La circolare non fa alcuna menzione di quei contribuenti che non si sono avvalsi del ravvedimento speciale in passato, ma che intendono usufruirne ora.

Si ritiene che nonostante il silenzio sul punto del documento di prassi, questi contribuenti vi rientrino a pieno titolo, altrimenti verrebbe meno il dichiarato intento (anche citato in circolare) di incentivare la regolarizzazione spontanea, generando altresì un'incomprensibile disparità tra chi si è già avvalso dell'istituto (che può fruire, due volte) rispetto a coloro che, in passato, non hanno ravveduto nulla, cui verrebbe impedito di regolarizzare anche una volta soltanto.

I versamenti

Per le violazioni relative all'anno 2022 si può optare per il pagamento rateale, sulle tre rate successive alla

prima - da versare entro il 30 giugno, il 30 settembre e il 20 dicembre 2024 - sono dovuti gli interessi del 2 per cento annuo.

● Per le violazioni relative agli anni 2021 e precedenti, in caso di versamento rateale, sono dovuti:

● alla data del primo versamento: un importo pari al 5/8 del tributo, degli interessi da ravvedimento (calcolati dalla data della violazione a quella del versamento) e della sanzione ridotta a 1/18;

● alla scadenza di ciascuna delle tre rate successive (30 giugno, 30 settembre e 20 dicembre 2024) un importo pari a 1/8 di tributo, interessi da ravvedimento calcolati dalla data della violazione a quella del primo versamento; sanzione ridotta a 1/18, oltre che gli interessi da rateazione (2 per cento annuo), calcolati, sull'importo di ciascuna rata e rispetto al versamento di ciascuna di esse.

Arrivano i chiarimenti delle Entrate dopo la proroga al 31 maggio della scadenza per l'adesione

DIRETTA SUL SITO DEL SOLE 24 ORE

Regole a ostacoli, Fisco, riforma: oggi dalle 9,30 il convegno alla Luiss



Focus oggi alla Luiss sulle leggi a ostacoli e le possibili vie di uscita. Il convegno «Leggi complesse, soluzioni a ostacoli, cittadini in difficoltà - 140 anni dell'Esperto risponde» si svolgerà dalle 9,30 alle 13,30 all'università Luiss di Roma, presso la Sala delle Colonne in Viale Pola 12 (info s24ore.it/40Esperto).

L'evento potrà essere seguito in diretta sul sito del Sole (www.ilssole24ore.com). I lavori inizieranno con una relazione e merito della Cassazione cui seguirà un'analisi di Matteo Motolesse, ordinario di linguistica italiana all'università La Sapienza. Poi una tavola rotonda con Giulio Biino, presidente del Notariato, Rosario De Luca, presidente dei Consulenti

del lavoro, Elbano de Nuccio, presidente dei Commercialisti e Francesco Greco, presidente del Cnf. Poi sotto i riflettori finiranno il Fisco e la riforma. Protagonisti il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, Valeria Mastroiaco, ordinario di diritto tributario all'università di Foggia, Livia Salvini, ordinario di diritto tributario alla Luiss e Benedetto Santacrose, esperto del Sole. A seguire un'intervista al ministro per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e un confronto con Andrea Giorgis, presidente del Comitato per la legislazione del Senato e Bruno Tabacchi, presidente del Comitato per la legislazione della Camera. Chiuderà i lavori una relazione di Nicola Lupo, ordinario di diritto pubblico alla Luiss e direttore del Centro studi sul Parlamento.

L'intelligenza artificiale in studio

IL PROFESSIONISTA DEVE CONTROLLARE I RISULTATI

di Martina Calcaterra e Giuliano Iannaccone



MARTINA CALCATERRA Associate Tarter Krinsky & Drogin LLP parteciperà al Festival di Trento con il panel «Come l'intelligenza artificiale cambia gli studi professionali»

L'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale all'interno di uno studio legale presenta alcune peculiari sfide legate alla responsabilità e ai doveri imposti dalla professione forense, nonché alla tipologia di dati (sovente sensibili) che i professionisti sono chiamati a gestire. Come si accennava nei contributi precedenti, l'utilizzo delle nuove tecnologie presenta importanti opportunità legate, tra le altre cose, all'aumento di produttività, che si accompagnano tuttavia a una serie di rischi relativi all'uso (e all'abuso) delle stesse nel lavoro dell'avvocato.

Di fronte alla continua proliferazione delle nuove tecnologie, è necessario che gli studi operino una scrematura preliminare al fine di selezionare le soluzioni più valide e che meglio si prestano a soddisfare le esigenze. In questo senso, prima di introdurre qualsiasi strumento di intelligenza artificiale, sarebbe opportuno condurre una valutazione formale delle diverse soluzioni a disposizione, così da soppesare i rischi e le opportunità offerte.

Occorre poi sviluppare una policy interna volta a gestire in maniera strategica ed efficace l'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale, il management di uno studio è chiamato a prendere in considerazione una serie di temi importanti, primo fra tutti quello della riservatezza. Si pensi, infatti, alla quantità di dati sensibili e informazioni non pubbliche dei clienti che possono, anche accidentalmente, venire immesse dal professionista all'interno di strumenti di intelligenza artificiale amministrati da terze parti. Al fine di garantire la corretta gestione di tali dati, è dunque opportuno predisporre un insieme di regole aziendali in grado di limitare la trasmissione e l'elaborazione degli stessi da parte di sistemi esterni allo studio, regole che dovrebbero altresì descrivere chiaramente le procedure e le accortezze da adottare al fine di proteggere le informazioni riservate. A titolo esemplificativo, uno studio legale potrebbe imporre al professionista di rendere anonimi tutti i documenti e, più in generale, tutte le comunicazioni condivise con gli strumenti di intelligenza artificiale, rimuovendo quelle informazioni potenzialmente in grado di essere utilizzate per identificare il cliente.

Ancora, rispetto alle problematiche legate agli errori e alle inesattezze che spesso caratterizzano gli output generati dalla macchina è cruciale il ruolo dell'avvocato al fine di garantire la completezza e accuratezza del prodotto finale da presentare al cliente, al tribunale o al pubblico. Una policy aziendale incentrata sull'uso consapevole delle nuove tecnologie non può esimersi dal regolare tale procedura, ponendo in capo all'avvocato la responsabilità di operare attenti controlli su qualsiasi tipo di output prodotto da strumenti di intelligenza artificiale. Un altro tema chiave riguarda l'obbligo di formazione del personale tutto, e non solo dunque degli avvocati, rispetto all'uso sistematico dell'intelligenza artificiale.

E0631 REAGIRI IN EDICOLA DAL

10
MAGGIO

CON IL SOLE 24 ORE A
10,90*€

*Offerta al prezzo del quadrilibrato
Offerta valida in Italia fino al 6 Giugno 2024



OPPURE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/concillazione-monocratica24

CONTENZIOSO DEL LAVORO LA CONCILIAZIONE MONOCRATICA

Guida alla composizione delle controversie patrimoniali. Adempimenti contributivi e fiscali: esempi pratici.

La conciliazione monocratica è uno strumento snello, semplice ed altrettanto efficace e incisivo, con l'obiettivo primario di anticipare in sede amministrativa la risoluzione di potenziali conflitti e controversie lavoristiche.

La Guida del Sole 24 Ore, tramite un adeguato taglio operativo e con un preciso e puntuale dettaglio delle casistiche e delle opzioni di utilizzo dello strumento conciliativo, consente di avere un quadro completo ed esauritivo utile a poter affrontare ogni casistica ed avere adeguate competenze per svolgere fino in fondo la funzione professionale di assistenza delle parti coinvolte.

Il Sole
24 ORE

